698

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. (Co...)

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4,
Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XI - N. 37 — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 11 settem. 1910

IL "PRETE"

(Dall'*Unione Popolare*).

Tutti dicono che è un'ingiutizia! ma è un fatto che, in un modo o in un altro, del prete si vuol dir sempre male.

Guardate!

Se il prete se ne sta in casa e bada a sè, si dice che è un orso e un nemico della società; se poi va fuori e conversa con la gente, allora è un fannullone, un girellone...

Se veste con proprietà, è un ganimede e un ambizioso; se veste un po' così così, è uno straccione, uno sporcaccione che non ne giova neppure a passargli daccanto.

Se è piccolo ed infelice, è uno sgorbio e una piattola di S. Pietro, che bisogna schiacciare; se è un bell'uomo, ed alto di statura, è un bel tronco che andrebbe segato in croce per farne quattro.

Se sta in chiesa e in sacristia e s' occupa solamente di amministrare i sacramenti, è un egoista che non fa nulla per sollevare le miserie del povero popolo; se esce di sacristia e va al popolo e l'aiuta con istituzioni di credito, con cooperative, con opere sociali insomma atte a sollevarlo dal disagio economico ecc.; allora è un ciarlatano, un cambialista, un mugnaio, un fornaio, un negoziante, un politicante che fa il bello bellino per far tornare a comandare i preti.

Se si vede con un signore, è un aristocratico, un alleato della borghesia; se sta coi poveri, è un farbacchione che vuol mettere su il popolo....

Se è grasso, è un pasciuto, è un satollo, una balla di sugna, un p.... che bisognerebbe bucarlo o una carogna da mandarsi alla sardigna; se è secco, è un fegatoso, un brutto, un morto di fame, un.... vizioso.

Se ha modi cortesi e gentili, vuol fare il vagheggino, lo zerbinotto; se è di modi un po' più austeri, è un villano, uno zotico, una vanga, e tira pur giù.

Se aiuta la sua famiglia, è un nipotista che vuole arricchire i suoi parenti; se, per una ragione o un'altra, se ne tien un po' in disparte, è un birbante che non dà nemmeno un boccone di pane al suo sangue.

Se va in prima o seconda classe oppure tiene il cavallo, è un sibarita e uno scialacquone che farebbe meglio, quei denari, a darli ai poveri; se va in terza o col procaccia, è un avaraccio che pur di far quattrini, non mangia nemmeno.

Se piglia un pugno o una calunnia e sta zitto, è un imbecille, e un vigliacco, perchè non ha nemmeno il coraggio di difendersi; se qualche volta, per salvarsi la pelle e l'onore, assesta un buon pugno o una brava querela, allora son cose quelle che per un prete non istanno, perchè il prete deve perdonare sempre.

E così di seguito. Non è vero? Continuate pure a far confronti sino a domani e vedrete che di fronte al popolaccio, il prete, in un modo o in un altro, ne deve toccar sempre.

Ma l'ha detto nostro Signore: *Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi.* Coraggio! e avanti!

Nella persecuzione.

La Chiesa nella persecuzione, tutt'altro che restar schiacciata, acquista anzi vita novella.

Questa verità splende una volta di più in Francia, dove, dopo le persecuzioni feroci di questi ultimi anni, si vede spuntare una vita novella.

Guardiamo Parigi, la città creduta perduta pel Cristianesimo. In questa città, dal 1 gennaio 1907, sono state fondate 27 parrocchie nuove, di cui 16 con edifici molto belli: due chiese sono state ricostruite; e fondati o riorganizzati venti centri religiosi di soccorso con piccole chiese, o cappelle, secondarie: in tutto **54** parrocchie.

In Francia poi, e in *tutta* la Francia, vediamo un lavoro fortissimo di azione cristiano-sociale che certo porterà in breve i suoi frutti.

Sicchè... *benedetta la persecuzione!*

Quattro cose sono a buon mercato: terra, parole, acqua e profferte.

Per voi, giovani

Giorni fa si raccoglievano alla Madonna di Monte Berico i giovani raccolti in «Circoli» della Diocesi di Vicenza.

Sapete quanti Circoli concorsero in questa occasione a Monte Berico? — *Centocinquantadue Circoli giovanili* con *5000* giovani.

Dicono che fosse uno spettacolo meraviglioso. Lo crediamo; *5000* giovani che francamente, senza rispetto umano, si prostrano all'altare di Maria, che cantano le lodi di Maria, che professano così coraggiosamente la loro fede! Sì; spettacolo meraviglioso, da cavar le lagrime!

Giovani friulani, ecco un bell'esempio per noi.

Uniamoci in Cristo, come i nostri fratelli di Vicenza: raccogliamoci noi pure in *Circoli*; ogni parrocchia abbia il suo. I *Circoli* devono essere semenzai, che devono dare poi gli apostoli dell'azione cristiano-sociale in mezzo alle nostre popolazioni.

Sacerdoti, — voi giovani sopratutto — fate di *sentire*, e profondamente, la santa causa; raccogliete intorno a voi i giovani, speranze della religione e della patria; uniteli in *Circoli*; sia tutto un fascio di giovani forze che vediamo formarsi anche nella nostra cara e bella Arcidiocesi...

Solo allora la azione cristiano-sociale potrà dire di aver fatto veramente anche tra noi un gran passo...

Avanti! avanti!

Prega Dio di tre cose: di nascere in buona parte; di non cominciar triste arte, e di... non prender cattiva moglie.

Il trionfo repubblicano.

Don Manuel, scrive la *Libertà*, prepara già le valigie pel suo Salonicco: le ultime elezioni hanno dato la palma del trionfo al partito repubblicano; il quale gironzolando pel mondo con il lanternino di Diogene per trovare un giornale che ne cantasse la vittoria, intoppò in Luigi Compolonghi del Secolo.

Chi cercava col lanternino era il leader repubblicano portoghese e massone Magalhaes Lima, che appena adocchiato l'amico esclamò:

«Abbiamo vinto, abbiamo stravinto, abbiamo trionfato!

— In tutto il Portogallo quanti collegi avete conquistato?

— Quindici...

— Quindici su quanti?

— Su 155! »

Don Manuel che orecchiava in disparte corse a preparare le valigie!

DELITTI E DISGRAZIE.

— L'altr'ieri a Pellaro (Reggio Calabria), rinvenuta una bambina uccisa a 400 metri dalla sua abitazione si scoperse l'eccidio a colpi di scure dei suoi cinque fratelli e dei genitori: 8 persone. Ieri si arrestarono 30 persone sospette, provenienti quasi tutte dall'America.

Nella mattina è stata fatta l'autopsia dei cadaveri. La moglie del Rugolino ebbe le mammelle asportate; una bambina portava sul petto le stimmate della croce.

Il Vicario Generale, Mons. Dattola, accorse sul luogo a calmare la popolazione. Nel paese sono andati 80 fra carabinieri e guardie. Si attribuisce il delitto alla Mano nera; poichè il Rugolino — capo della famiglia uccisa — sarebbe ritornato dall'America per non sottostare alla imposizione di dare L. 2,000 alla Mano nera.

— Un' automobile ritornava domenica sera alle 23 da S. Marino con 38 persone colà recatesi per le feste; i freni non funzionavano! Lo chauffeur per evitare il precipizio d' un burrone, sferzò la macchina contro la roccia.

Eccetto lo chauffeur e due gitanti, tutti gli altri rimasero feriti, due gravemente. Nell'oscurità — s'erano spenti gli acetilene — echeggiavano i lamenti di 36 persone!

— Presso Novi Ligure Montassano Lorenzo, d'anni 28, strangolò suo padre nel sonno, e poi diede fuoco al letto. I vicini accorsi fecero arrestare la jena che s'è resa confessa.

Quando il grano è nei campi, è di Dio e dei santi.

Nella settimana

In fascio.

ITALIA.

A *Milano* si sono celebrate feste solenni in onore di S. Carlo. Cinque cardinali e cinquanta vescovi. I pellegrinaggi e i fedeli accorsi senza numero.

A *Venezia* ebbe luogo venerdì una grande *rivista navale*. Si calcolano a un centinaio e più le navi che sfilarono sul mare.

Il *cholera* va diminuendo in ogni parte. Nell' Italia meridionale, oltre al cholera, vi sono state forti scosse di terremoto.

A *Bergamo* si è tenuta la *Festa federale* delle Associazioni cattoliche. Presentemente nella Diocesi di Bergamo le Associazioni cattoliche sono — tutte comprese — *1159* con circa *67 mila* inscritti.

—

FRANCIA.

A Parigi — nella gestione del dazio — si sono avute delle truffe enormi. Si calcolano a *cinque milioni* di lire le truffe perpetrate.

Coraggio Francia..., laica!

Il «*Sillon*» — una grande organizzazione giovanile, a capo della quale era Marc Saugnier — è stato condannato, in parte almeno, dal Papa, perchè di teorie troppo avvanzate. Marc Sangnier si è docilmente sottomesso con una nobilissima lettera al Papa.

Ecco un bell'esempio di obbedienza.

—

SPAGNA.

A *Bilbao* è scoppiato uno sciopero generale. Le cose prendono una cattiva piega, tanto che è stato proclamato lo stato d'assedio.

Canalejas — il famoso ministro anticlericale — partirà presto per Parigi per trovarsi col... compare Briand.

Un bel paio!

La pazienza è dei frati e... dei mariti che han le donne matte.

SACRA SCRITTURA E PADRI.

«Or Gesù disse ai suoi discepoli: In verità vi dico: un ricco entrerà difficilmente nel regno dei cieli. E vi dico ancora: è più facile per un cammello il passar per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno dei cieli».

(*Il Vangelo* - S. Matth. XIX, 23 24).

—

«Non defraudare il povero della limosina, e non rivolgere dal povero gli occhi tuoi».

(*Eccl.* - IV. 1.

—

«Non vi illudete, o ricchi, il giorno della vendetta è vicino. Chiedete perdono delle vostre iniquità, e rendete a Dio, per le mani dei poveri, le ingiuste ricchezze».

Sant' Ambrogio.

Chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro.

Doveri degli operai

(*NOTE SOCIALI*)

I.

... Oh i diritti!!

Il nostro secolo è il secolo dei diritti. Tutti parlano di diritti: — *diritto* alla libertà, *diritto* di classe, *diritto* di stampa — magari per qualunque porcheria — *diritti* a destra, *diritti* a sinistra; tutti diritti che, in fondo in fondo, non sono poi che diritti... di far male.

Si è giunti a tanto ora che, quasi non si può più alzare gli occhi su una persona che agisca pessimamente. — «*Ne ho il diritto!*» vi dirà con un fare sprezzante.

... Li vedete?... Hanno scioperato per un capriccio, ed ora gridano, schiamazzano, fracassano le invetriate della fabbrica che dà *loro* il pane.

Ebbene: cercate di far loro intender la ragione... Vi rideranno in faccia, se pure non vi lanceranno contro una pioggia di sassi, gridando a squarciagola: «*Noi abbiamo il diritto di protestare*».

E la cosa è anche abbastanza chiara.

A forza di sentir parlare di *diritti*, e solo di *diritti*, si son dimenticati i *doveri*.

L'uomo è così fatto che si lascia trasportare da ciò che gli solletica l'orgoglio e da ciò che gli fa vedere un benessere futuro, fosse anche... la luna nel pozzo!

Ecco un grande scoglio degli operai.

I socialisti li hanno organizzati in leghe, in camere di lavoro. Ebbene; in queste leghe, in queste così dette camere non si fece, e non si fa altro che far brillare agli occhi degli operai i loro famosi diritti. E che sorta di diritti!

... Diritto alla violenza, diritto alla sopraffazione; e i più spinti vi grideranno anche il *diritto* al sangue.

E intanto gli operai tirano le conseguenze...

Oh, certo, essi che lavorano e soffrono, nel momento della passione, non sanno contenersi: e allora nascono gli eccessi e corre il sangue.

E' la storia d'ogni giorno!

Ma terribile piomba la responsabilità sui caporioni briganti che gridano — ubbriacando di utopie gli operai —: «*Diritti! Diritti!*»

Ed i *doveri?*

Oh, pei doveri... non ci si bada. I doveri pesano, specialmente a certi socialisti, mentre i diritti alla libertà del male, son così comodi...

Operai! Non date retta ai sobillatori briganti.

Sono *ingiusti*, sono *sobillatori*, sono (oh, credetelo!) sono i *nemici* del vostro vero bene.

«...*Sono ingiusti.* E difatti perchè mostrarvi come sacrosanti dei *diritti* che vanno contro la giustizia e l'onestà?...»

«... *Sono sobillatori.* Ecchè! non vi riempiono essi forse la testa di sogni che non sarà mai possibile raggiungere?»

«... *Sono i nemici del vostro bene.* E non è forse vero che essi seminano a piene mani nei vostri cuori l'odio, la passione? in quei cuori che avrebbero invece bisogno di calma e di pace?»

Rispondete: Questi *diritti ingiusti*, questi *sogni irrealizzabili*, questo *odio feroce*, che giovano a voi?... Vi metteranno l' inferno nel cuore, vi faranno perdere l'amore alla famiglia, vi renderanno insopportabile la vita; nient'altro. Col gridare «*Diritti! diritti!*» — non si mangia — voi dovete averlo constatato.

E dunque?...

Alla larga da questi sobillatori briganti che non cercano che il *loro interesse*; rivolgete i vostri occhi alla Chiesa, e con essa gridate pure i vostri *diritti*, — essa li griderà più alto di voi — ma siano giusti *diritti*, e non discompagnati dai relativi doveri. Lo sapete; non si danno diritti senza *doveri!*

Quali doveri?

Li vedremo nei prossimi numeri.

Cistercienis.

Di qua e di là dal Tagliamento

SPILIMBERGO.

Un ingegnere suicida.

Il 6 fu trovato dopo un'intera notte di vane indagini il cadavere dell'ingegnere Cucco uccisosi con un colpo di rivoltella alla tempia. Il cadavere si trovava dietro la chiesa di Valeriano. Il suicida ieri scrisse una lettera all'impresario della ferrovia signor Marin avvertendolo del triste suo proposito. Il Marin a tal nuova avvertì le autorità, che si recarono subito sul luogo.

A Valeriano molte sono le congetture che si fanno circa la dolorosa morte del dott. ing. Cucco ma quella a cui si può maggiormente por credenza si è: che il Cucco innamoratosi della sig. Mauro e da questa contraccambiato intendesse unirsi in matrimonio in breve tempo.

Dopo la morte della fidanzata, avvenuta pochi mesi fa, il Cucco non fu più l'uomo di prima e lo si vide girare per il paese triste e taciturno meditando forse il triste passo.

Era nato a Cuneo e da un'anno circa addetto ai lavori della ferrovia eseguì il suo compito assiduamente.

Come dicesi cenno col telegramma di ieri il Cucco scrive al sig. Marin impresario di detto lavoro raccomandandoli mille cose e porgendo a lui l'ultimo saluto.

Fu trovato accanto al cagnolino, il suo fedele indivisibile compagno, s'era forata una zampetta con un colpo di rivoltella.

PASIAN SCHIAVONESCO

Una ruota del carro gli schiaccia la testa!

Vengo dal cimitero di Villacaccia, con il brivido di una vista raccapricciente — — un vecchio col capo reso poltiglia sanguinolenta —, delle lagrime disperate della sua vecchia sposa, resa quasi incosciente dal dolore e dal terrore!

Vi mando le circostanze della tragica disgrazia. Verso le ore tre di venerdì il contadino sessantasettenne Nardini Angelo da Villaorba, usciva dal portone di casa sua con un carro carico di frumento, trainato da due armente, e diretto verso Nespoledo per la trebbiatura. All'uscire delle armente il carro urtò non so dove sopra, provocando la caduta d'un pezzo di legno sulle due bestie. Queste si adombrarono e si diedero ad una

precipitosa fuga.

Il vecchio naturalmente si diede a rincorrere il carro per arrestare le due mucche infuriate.

Ed ecco che le raggiunge e fa tutti gli sforzi possibili per frenare la loro corsa pazzesca. Ma male glien' incolse. Non si sa come, egli inciampica e cade, venendo travolto sotto il carro. Una ruota gli passa sulla faccia;

il capo viene schiacciato,

con fuoruscita abbondante di materia cerebrale: è ridotto ad una poltiglia sanguinolenta, informe: un vero raccapriccio!

Sopraggiunge la guardia Bertussi Umberto che vigilò il cadavere del poverino fino alle 7 di stamane, ora in cui giunse il brigadiere Rienze, della stazione di Pasian Schiavonesco, con un milite. Contemporaneamente giungeva il medico di Lestizza dott. Giuseppe Padovani, a constatare il decesso e a ordinare il trasporto nella cella mortuaria.

Ho visto la vecchia moglie, stravolta, percossa da fremiti di dolore. Poveretta; la perseguitano le disgrazie! Le moriva già un mese un figlio, fiorente di gioventù nella sua età di 24 anni; quest'anno stesso moriva per un sinistro il fratello del marito in Prussia!....

CASTIONS DI STRADA.

Temporale. — Incendio causa un fulmine.

Domenica alle 17 3[4 si è qui scatenato un temporale con forte rovescio di pioggia mista a grandine e fitto crosciar di fulmini, uno dei quali cadde sui fienili dei consorti Piazza, sviluppando un grande incendio che in men che si dice tutto distrusse, fabbricato ed abbondante foraggio ivi raccolto. Andò distrutta anche una stalla e fienile di Simonutto Giacomo fu Gio. Batta.

Corsero un venti minuti prima che si potessero organizzare i soccorsi, per la furia della pioggia che aveva convertito in torrenti le strade, e fu fortuna che verso le ore 19 un nuovo aquazzone contribuì a smorzare alquanto l'elemento distruttore sì da poterlo circoscrivere. A stento furono salvati gli animali.

Il danno, in gran parte coperto di assicurazione si fa ascendere dalle dieci alle dodici mila lire. Nessuna disgrazia di persone. Alle ore 23 minacciando il fuoco di riprender forza suonarono di nuovo le campane a storno; precauzione che richiamando gente, valse a scongiurare ulteriori danni. *C.*

MADRISIO DI FAGAGNA.

Nuova Società.

Domenica fu qui il dott. Biavaschi e alle ore 15 1[2 tenne una conferenza, istituendo una Società di Previdenza e M. Soccorso.

Nel mattino il dottore era stato a Rive d'Arcano ove istituì pure una Società di Previdenza e M. Soccorso.

Sempre avanti!

CODROIPO.

Misterioso ferimento.

Nelle ore 2 antimeridiane di venerdì, i nominati Munisso Natale e Melchior Enrico, dopo di essersi bastonati in paese, il Melchior conduceva a casa sua il Munisso ed ivi, secondo le dichiarazioni del Munisso stesso, avrebbe impugnato il fucile pel quale è munito di permesso, spianandolo contro il Munisso, ma questo fuggì lasciando ivi il cappello.

Il Munisso è ferito alla faccia, ma non si sa come, ed ha la giacca chiazzata di sangue. L'arma dei carabinieri s'interessa della cosa.

Il paese è stanco di simili bravate e reclama un freno. E noi speriamo davvero che certi fatti debbano entrare nelle aule della Dea Giustizia.

Posso assicurarvi che l'egregio nostro maresciallo si è subito interessato per appurare le responsabilità del fattaccio commesso l'altra sera dal nominato Melchior Enrico in pregiudizio di Munisso Natale.

Il maresciallo ha constatato che durante la notte del 1 al 2 corrente il Melchior venne a diverbio col Munisso e che poi passati alle vie di fatto quest'ultimo riportò una leggera ferita all'orecchio destro; che poi il maresciallo con pretesto condusse a casa il Munisso; ove giunto il Munisso gli vibrò un colpo di chiave, e poi dato di piglio al fucile, del quale ha il permesso glielo spianò contro.

A tale vista il Munisso temendo di rimanere ucciso, fuggì lasciando in quel luogo il cappello.

Questa mattina il maresciallo, avuta regolare e formale denunzia dal Munisso, si recò in casa del Melchior e dopo sentite le discolpe di questi sequestrò il cappello del Munisso che ancora era là ed il fucile del Melchior e del fatto ha redatto verbale di lesioni e minaccie a mano armata contro il più volte menzionato Melchior.

Un temporale e tre incendi.

Nella decorsa notte si scatenò sul nostro paese un terribile temporale con tuoni e molte scariche elettriche. Nessuna disgrazia però da noi.

A Bertiolo invece, dove pure imperversava ed infuriava il temporale, un fulmine provocò un incendio che avrebbe preso disastrose proporzioni se non fossero state prontamente inviate colà le nostre due pompe.

Deploriamo, a proposito, il fatto che l'Amministrazione comunale di Bertiolo non abbia mai pensato d'acquistare e di tenere per conto suo una pompa per gli eventuali incendi.

Dobbiamo invece segnalare alla pubblica ammirazione i signori del nostro municipio che, presi da un alto sentimento di umanità, inviarono subito a Bertiolo le due pompe, mercè le quali fu circoscritto il fuoco e spento.

Sappiamo che un incendio si è anche sviluppato a Castions ed un'altro a Mortegliano durante l'infernale notte.

Contravvenzione.

Martedì gli agenti municipali hanno elevato contravvenzione contro un tal Colussi Giovanni fu Giuseppe di Mortegliano perchè verso le 8 ant. di oggi stesso entrava in Codroipo su di un carro con una corsa pericolosa.

Difatti il Colussi andò ad investire la la carretta di Galai Vincenzo fu Leonardo da Blessan (Pasian Schiavonesco) col quale viaggiava anche certa Zucchiatti Amalia fu Domenico, pure da Blessan.

Quest'ultimi anzi riportarono nello scontro delle contusioni nel corpo non però gravi.

Il Colussi era brillo.

Grassa cucina... magro testamento.

MERETTO DI TOMBA.

Madre che trova affogato il bambino.

Fulmine incendiario.

Domenica eravamo di sagra: si celebrava l'anniversario della consacrazione della Chiesa; ma ahimè! fu un giorno davvero luttuoso e disgraziato assai.

Al mattino, mentre la popolazione preparavasi alla Messa solenne, un caro e vezzoso bambino figlio dell'ufficiale postale, Zamparo Giuseppe cadeva in una fogna e moriva annegato. La madre non vedendolo in casa, presentendo qualche disgrazia uscì frettolosa e si diresse proprio al luogo della disgrazia ed ebbe così il dolore di dover estrarre e di riportarsi a casa cadavere il suo bambino. Diffatti, per quanto il nostro egregio sanitario facesse per riattivare la respirazione in quel corpicino, tutto fu inutile. Immaginarsi lo strazio della famiglia e lo scompiglio in tutto il paese!

Questo fatto sarebbe bastato a sciupare la gioa del giorno; ma no: altro dovevasi aggiungere prima di sera. Scoppiò un furioso temporale ed il fulmine cadde sulla casa di proprietà di Giovanni Fanutti, santese della Chiesa, bruciandovi quanto vi si trovava ed uccidendovi anche un maiale.

Da notarsi che lo stesso Fanutti assieme ad altri suoi vicini fu vittima del fuoco due anni or sono.

La paura del morire è peggio della morte.

GEMONA.

Vittima della montagna.

Alla festa di domenica sul monte Quarnan si portò anche un ragazzo tredicenne Ferino Tomaso figlio di certo Ferino Francesco di Artegna. All'ora del ritorno anzichè venire a casa in compagnia di alcuni compagni si diresse alla ripida ascesa dell'Ambruseit in cerca di edelweiss. I compagni fino a che il sentiero non era tanto difficile lo seguirono ma poi per paura indietreggiarono lasciandolo solo. Il Ferino non curante del pericolo proseguì nelle sue ricerche che gli costarono la morte, giacchè in un punto difficile per sostenersi si aggrappò ad un macigno che malauguratamente si mosse cadendogli sulla spalla.

I genitori, fattosi buio, non vedendo comparire il suo figliuolo presagendo qualche sciagura fecero ricerca dei compagni per sapere dove lo avevano lasciato e con le loro indicazioni un gruppo di volenterose persone si portarono in traccia del disgraziato fanciullo. Tutta la notte fu passata in ricerche e finalmente questa mattina venne trovato il suo corpo.

Tralascio di narrarvi la disperazione dei genitori e dei parenti.

Nel pomeriggio per le constatazioni di legge si portarono sul luogo il Pretore, cancelliere e carabinieri.

La salma del povero ragazzo fu stamane per ordine del Pretore, trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Il trasporto fu fatto ad opera di due stradini.

Il Pretore ha incominciato gli interrogatori per stabilire le vere cause della morte del povero ragazzo.

CIVIDALE.

Banchetto.

In una sala splendidamente addobbata, tra la vivacità dei fiori dai mille svariati colori e la bianchezza delle stoviglie noi potevamo ammirare ben 35 coperti. Erano trentacinque amici fra le persone più spiccate ed eminenti che avevano voluto col loro concorso cogliere l'occasione per tributare omaggio all'amato nostro Sindaco al benemerito uomo.

Alla destra del cav. Brosadola sedevano il commissario sig. Manfroni, e il nobile Giuseppe Paciani; alla sinistra il giudice dott. Tatulli e il sig. Zanardi Agente delle Imposte.

Inoltre notammo: il cav. Lorenzo dal Lago, gli assessori sigg. Giovanni Carbonaro, perito Antonio Miani e cav. Marioni, il segretario cav. Luigi Brusini, il sindaco di Premariacco cav. Beniamino Gola, il prof. Luigi Fattor, il dott. Antonio Sartogo, il prof. dott. Francesco Accordini, l'ingegnere Municipale sig. Matteo del Fiorentino, il sig. Silvio Serafini, il sig. Giovanni Venuti ufficiale postale, il sig. Giovanni Brosadola, il sig. Pascoli Giuseppe, il sig. Luigi Paschini, il sig. Venusto Bacchetti, il sig. Venier Giuseppe, il sig. Persoglia, il sig. Grattoni, il sig. Prelindi ricevitore del Registro.

V'era poi rappresentata l'Esattoria delle Imposte dal sig. Felice Zanuttini; e la Banca Agricola Cividalese.

Non occorre dire che durante il pranzo regnò la più fraterna letizia quando sappia ch'era presente il maestro Raffaele Tomadini attorniato da una schiera d'amici non privi di buon..., anzi di buonissimo umore.

E' doveroso inoltre dare una lode all'Albergo per la signorilità e l'abbondanza del vistoso *menù*.

Torneo di Lawn-Tennis

L'annunciato torneo pubblico di Lawn-Tennis indetto dal Club cividalese di cui è presidente il signor Luigi Suttina ebbe principio il 7 alle ore 7.30 antimeridiane, sul campo di giuoco della Società sito nella villa ex. Morgante.

Arresto.

L'altro ieri dai nostri RR. Carabinieri fu arrestato sulla strada di Prepotto certo Sedola Giovanni da Clap, perchè scemo e privo di mezzi necessari all'esistenza. Da parecchio tempo questo infelice vagabonda in misere condizioni.

Ferimento.

Certa Liberale Maria d'anni 16 di Grimacco, colpì alla testa con dei sassi Cocencig Ugo d'anni 8 per futili motivi, provocandogli una ferita alla regione parietale destra guaribile in 8 giorni. Il padre del ferito sporse querela.

LATISANA.

Suicidio e non investimento

Una scena terrificante è avvenuta al passaggio del treno merci — ore 10 e mezza circa — in S. Michele al Tagliamento e precisamente quasi dirimpetto al Cimitero. Il suicida da mezz'ora aspettava allo svolto che fa la linea ferroviaria in quel punto, e non appena passata la macchina si gettò sotto i carri. Venne raccolto senza la testa, ridotta un ammasso di poltiglia, e mutilato del braccio destro, questo pure triturato, e trasportato nella vicina cella mortuaria. Soltanto in questo momento che vi scrivo venne identificato il suicida. Egli si chiama Gregoldo Angelo di Francesco d'anni 24 di Lareo.

Era alle dipendenze del sig. Tarsillo Mantovani fu Pradis di Cesarolo quale macchinista. Non si conoscono le cause che hanno indotto il disgraziato all'insano proposito.

Egli lascia la moglie in stato interessante ed un bimbo di circa 2 anni, nonchè i genitori e diversi fratelli.

S. DANIELE.

Temporale — Fulmine
Mercato rovinato.

Cosa strana ogni giorno ne fa una delle sue questo tempo! Giovedì 31 quando ormai la gente arrivata in paese pel mercato, sul più bello dello svolgersi degli affari, un temporale spaventoso si scatenò sul paese, e fu un fuggi fuggi di mercanti e di gente a riparo sotto i porticati.

L'atmosfera era tanto satura di elettricità da destar paura per le frequenti e strepitose scariche elettriche.

Una di queste colpì la casa del signor Bixio Frittaion. La moglie Maria allibì per lo scoppio terribile e, udito il forte odore di abbruciato, dalla cucina corse in camera, ove dormiva la sua bambina, la pigliò su e gridando spaventata corse a chiamar aiuto nella vicina casa Belhat. Subito fu un accorrere di gente, e si verificò che il fulmine si era scaricato pel camignolo, producendovi dei vari buchi, nè si potè sapere dove andò a finire.

Seguì un forte acquazzone, e ora che vi scrivo sembra di essere piombati nella bassa temperatura ottobrina.

Causa il tempo ne risentì di molto il mercato.

Il commento del popolo

Te lo ho detto io compare Antonio che la cometa apporta disgrazie; quest'anno non vien mai buon tempo!

Orribile delitto.

Orribile delitto è quello perpetrato dalla Del Degan Maria fu Giovanni d'anni 38 di Flaibano, la quale venne tradotta alle nostre carceri.

Freme la penna nello scrivere. Pare incredibile che cuor di donna, quel cuore di cui la storia registra prodigi di eroismo, possa macchiarsi sì bruttamente.

Già delle voci correvano a carico della moralità della Del Degan, e il solerte maresciallo di S. Daniele, avutone sentore, oggi si recò a Flaibano.

Mercè la sua abilità, dopo laboriose indagini e un interrogatorio di quattro ore, finalmente potè avere la confessione del delitto dalla bocca della Del Degan stessa.

Fra lacrime e con gran pena la disgraziata, non potendosi più mantenere nella negativa, manifestò il delitto e le circostanze nella loro orribile bruttezza.

Questa donna alle ore cinque del lunedì scorso, nella propria abitazione a Flaibano mise alla luce un bambino e subito lo uccise, lo avvolse in un po' di tela, e lo seppellì nel suo orto. E con lui seppellì la sua vita civile, il suo onore; tre volte sciagurata donna!

Che le tue lacrime, ricadendo sull'anima tua, possano cancellare la orribile macchia, se non presso la società, presso Dio almeno o infelice!

Il marito della sciagurata, da sei anni è all'estero, e non si fa mai vivo.

Dalla autopsia praticata dai medici dott. De Grandis e Dondero, sul cadavere della bambina partorita dalla Maria Del Degan, è risultato che era nata viva e vitale e che fu uccisa dalla snaturata madre con due tremende coltellate.

L'indignazione nel paese di Flaibano è al colmo.

Una spina produce il tetano.

Il ragazzo Orlando Remo d'anni 9 di Carpacco, trastullandosi coi suoi compagni, per la campagna, prese una spina in un piede.

Subito avvertì un forte dolore e immediatamente i suoi gli estrassero la spina e gli fecero dei bagni.

Si credeva fosse terminato tutto lì; invece dopo quindici giorni incominciò a manifestarsi il tetano, ed i parenti dovettero condurlo nel nostro Ospitale.

Quivi mercè le cure premurose dei medici si scorge qualche miglioramento; e però non è preclusa la via a ogni speranza.

Il nuovo medico interno

del nostro Ospitale si chiama Dondero dott. Achille. Al giovine e simpatico professionista i migliori auguri di un brillante avvenire.

VERGNACCO.

Furto audacissimo.

Ad ora imprecisata della notte, ignoti ladri, scassinata l'inferriata d'una finestra che dà nella cantina del signor Badini Antonio, penetrarono nell'interno asportarono ben 16 pezze di formaggio del valore di 240 lire; nonchè una grande quantità di carne suina insaccata, circa centocinquanta salami e «musetti».

Alcuni passanti, vedendo l'inferriata a terra e sospettando la visita di qualche mariuolo, avvertirono il Badini, il quale, sceso in cantina e constatato il furto patito, corse a denunciare alla stazione dei carabinieri di Faletto.

Dato il modo con il quale il furto fu perpetrato la località centralissima ove il furto avvenne, dà a supporre che i ladri fossero assai pratici della località e delle abitudini del danneggiato.

Il furto audacissimo deve essere avvenuto fra le 11 e l'una dopo mezza notte, altrimenti, i ladri sarebbero stati scoperti o disturbati dalle varie persone che sulla strada passano per portarsi al mercato di Udine.

Stamane, verso le dieci, il brigadiere dei carabinieri e un milite si portarono sul luogo per le opportune indagini.

CANEBOLA.
Visita graditissima.

Mercoledì circa le ore 10 1/2, provenienti da Faedis, giungevano al nostro paese Sua Eccellenza l'On. Masi Tenente Generale delle R. Guardie di Finanza, il Colonnello Marchetti, il Maggiore Laris, il Capitano Papareo ed un altro capitano di seguito, di cui mi è sfuggito il nome.

Ospitati gentilmente dalle guardie di questa brigata, i nobili passeggieri si mostrarono assai ilari e cortesi con chiunque avesse avuto la fortuna di avvicinarli. Sopratutto l'onorevole Masi mostrò vivo desiderio ed interesse d'essere informato minutamente circa le condizioni più o meno felici di queste popolazioni, non del tutto abbandonate, ma bensì trascurate da chi ha il dovere di sovvenirle.

Fuvvi chi gli fece osservare le fatiche immense alle quali vanno soggette queste povere popolazioni, senza fare eccezione per le donne in qualunque stato e condizione si trovino, spesso con gravissimo danno della prole. E tutto questo in mancanza di strade carreggiabili ed altri mezzi di comunicazione comuni agli altri paesi, ma che a noi pena, è lecito sognare.

I nostri boschi e le nostre praterie potrebbero costituire la ricchezza inesauribile del paese, ed invece giacciono trascurati ed abbandonati dai loro padroni, che in numero spaventevole vanno in cerca del pane sotto altri regni, importandovi insieme alle poche sterline il vizio e la corruzione.

Come fare a trattenerli? Provi chiunque a sobbarcarsi per tre ore di seguito le povere spalle piegate dal lavoro quotidiano ad una gerla di carbone, o ad un sacco di guano...

Anche circa l'istruzione della gioventù ebbe ad informarsi Sua Eccellenza, e convenne questa pure essere insufficiente. Non si possono creare mirabolì.

Un ragazzo o una fanciulla che solo nei mesi invernali frequenta la scuola, ed anche allora con ripetute assenze, non riuscirà mai... un dottore od una dottoressa.

E' inutile gridare all'ignoranza; scuola ci vuole, bravi insegnanti, e multe moltiplicate per chi, potendo e dovendo, non interviene.

L'onorevole Masi toccò col dito queste ed altre piaghe, che lo spazio non mi permette di segnalare, ma che furono e sono la sciagura di questi monti ed a cui bisogna mettere un riparo.

Dopo qualche ora di riposo la gaia compagnia salì il picco S. Lorenzo, verso le 18, discese al piano.

Speriamo che questa, come ebbe ad esprimersi Sua Eccellenza, non sia l'ultima visita fattaci.

Morte prematura.

Mentre vi scrivo, la squilla della campana maggiore m'annunzia la morte di una cara persona. La signora Maria Belligoi non è più: già due giorni ha dato alla luce una bella bambina, ed ora nello spasimo dei dolori, essa lascia per sempre il papà, il marito, e tre creaturine.

Aveva 24 anni ed era il modello della madre cristiana.

Sia pace all'anima sua.

MOGGIO UDINESE.
Nuovi particolari sul fanciullo maciullato fra l'ingranaggi.

Un fanciullo di 12 anni, Giuseppe Gardel, caro per intelligenza e bontà, scese al molino a portarvi del grano, ed inosservato dalla custode del molino si spinse sotto l'apparecchio macinatore. Il ragazzo è di Moggessa.

Ed ivi, forse scivolato nell'atto di risalire, si trovò impigliato negli ingranaggi che lo travolsero schiacciandone le tenere membra.

La custode, inebetita alle grida ed allo strazio del fanciullo fuggì chiamando aiuto. L'aiuto venne; venne l'istessa madre, che disperata raccolse il corpicino palpitante del suo figliuolo, e se lo portò gemendo al torrente quasi le acque potessero ridonarlo alla vita.

Il fanciullo aprì i suoi grandi occhi pieni di bontà e di dolore l'ultima volta, e si spense nelle braccia materne.

E' il primo fanciullo del nostro Ricreatorio che muore; ed il Ricreatorio volle solenni i funerali della piccola vittima.

Oltre ad un centinaio di persone, duecento fanciulli intervennero col loro vessillo abbrunato e coprirono di fiori e corone il giovine tumulo.

Il trattenimento-saggio all'Asilo «Regina Margherita»

ebbe luogo domenica, ad ore 9 ant. E l'impressione? Diciamolo subito: magnifica. Soli e Cori cantati con tanta grazia, stava per dire con cognizione d'arte, un'intonazione sempre perfetta, gradazioni flessuose di voci crescenti fino allo scoppio allegro di battimani, e morenti nel silenzio religioso d'una preghiera, recite svolte con garbo squisito ci fecero l'illusione di trovarci davanti ad un piccolo popolo d'artisti. E proruppero i nostri applausi.

Dopo il saggio una visita ai lavori dei bimbi: è qui un giardino di varietà.

L'Ispettore Scolastico concludeva: «E' uno fra i più bei saggi cui ho assistito, e nella commozione suscitata in noi da queste tenere creature, erompe spontaneo il voto e l'augurio che tutta Moggio, senza distinzioni di partito, comprenda l'utilità del suo Asilo e vi mandi i suoi bimbi, perchè ivi sotto il quadro che rappresenta Gesù benedicente i fanciulli nella novella legge d'amore, tutti devono stringersi la mano tutti devono sentirsi fratelli.»

TOLMEZZO.
Per la ricostruzione della Banda.

Senza nulla concludere, come il solito, si è l'altro ieri convocato il Comitato nominato dalla Giunta per la ricostruzione della Banda cittadina. Dopo lunga discussione si venne nella determinazione di attendere l'esito della sottoscrizione che sarà aperta fra i cittadini, prima di passare a qualche cosa di concreto.

La morte della signora Emilia De Giudici La beneficenza e i funerali.

Lunedì sera alle ore 16, da Lovaria è giunta telegraficamente notizia che la venerata signora Emilia De Giudici è morta.

Sebbene attesa la ferale notizia ha fatto piangere queste popolazioni ch'ebbero campo di conoscere ed apprezzare le eminenti doti della compiantissima signora.

In segno di lutto parecchi negozi della città si sono chiusi.

***

Mai si ricorse invano al suo buon cuore in ogni circostanza ove trattavasi di portare un sollievo a famiglie derelitte o ad istituzioni che avessero carattere di beneficenza o di miglioramento economico-sociale, per il paese suo d'adozione. Dopo la morte del suo sposo, di venerata memoria, la pia signora viveva ritiratissima o nella sua tenuta di Lavaria o nello splendido palazzo di Tolmezzo, dove riceveva solo pochissime ed intime conoscenze, dedicando la sua attività e le sue ricchezze a continuo sollievo della classe povera.

Eccetto il palazzo e gli altri immobili di Tolmezzo che furono destinati ad un suo parente di Marocco (Mestre) certo De Giudici Luigi di Antonio, ed alcuni piccoli legati a parenti, figliocci e servitù tutta l'altra sostanza fu destinata ad opere di beneficenza così divise:

La tenuta di Lovaria all'Ospedale Civile di Udine.

L. 50.000 per una scuola tecnica a Tolmezzo. L. 25.000 all'ospedale di Tolmezzo. L. 20.000 alla Congregazione di Carità. L. 10.000 all'Asilo infantile. L. 12.000 alla Vicaria di Casanova.

Tutto il resto della sua sostanza mobile alla fabbriceria di Tolmezzo per il compimento della facciata del Duomo.

E' stato nominato esecutore testamentario il sac. Prof. Pio Paschini.

Queste disposizioni, che dimostrano il cuore veramente caritatevole della compianta signora, appena conosciute commossero grandemente questi cittadini. La riconoscenza di Tolmezzo non dubitiamo sarà eterna.

Come si prevedeva le onoranze funebri rese alla salma della compianta signora Emilia Muner ved. De Giudici riuscirono imponentissime. Il tempo bello ha grandemente favorito il concorso di moltissime persone anche da paesi lontani. Tutti i negozi delle Vie per le quali doveva passare il corteo furono chiusi ed affisso alla porta una fascia listata a lutto con la scritta «Lutto cittadino».

Alle 10 la Piazza XX Settembre e le adiacenze erano già gremite di popolo in attesa della formazione del corteo. Verso le 10.30 si è finalmente composto il corteo che col massimo ordine fatto il giro della Piazza percorse le vie Quintiliano Ermacora e Cavour ed è entrato in Duomo.

Precedeva una lunga schiera di alunne ed alunni delle nostre scuole con bandiera, accompagnati dai maestri e maestre; seguiva una infinità di corone parte deposte su due apposite carrozze, parte portate a braccia.

Venivano poi la Banda cittadina, le insegne religiose, le confraternite del S. S. e dell'Oratorio, i cantori, il Clero e la carozza di I. classe dell'impresa Belgrado di Udine contenente la salma, seguita da uno stuolo grandissimo di signore e signori, di autorità ed associazioni.

L'ingresso del nuovo curato di Fusea.

Fusea era in festa. Fin dal principio della settimana scorsa e per tutti i giorni uno scampanio festoso annunciava ai paesi circonvicini che qualche cosa di straordinario avveniva lassù in quel delizioso paesetto di montagna dall'aria balsamica, dalla vista incantevole. E ne avevano ben donde quei buoni paesani. Dopo 15 mesi e più di aspettativa la Curia aveva finalmente scelto il loro nuovo curato nella persona del sac. Giuseppe Comuzzi venuto da Paradiso (Talmassons) a curare le anime di un altro paradiso di montagna. E ieri precisamente questo nuovo curato, in occasione della sagra della Madonna della Cintura, ha preso ufficialmente possesso della Curazia.

Alla mattina la Messa solenne, durante la quale, il nuovo Curato venne presentato con appropriate parole ai fedeli, dal curato di Cazzaso. Nel pomeriggio, dopo il Vespro, Don Comuzzi tenne all'uditorio con parola facile e piana, un bel discorso d'occasione che venne molto apprezzato. Vi fu la processione per le vie del paese coll'arca e la statua della B. V. portata a braccia da quattro robusti giovani e seguita da uno stuolo veramente consolante di popolo.

In occasione del suo ingresso nella nuova curazia il Rev. Comuzzi regalò alla Chiesa un bellissimo confalone coll'effigie del suo protettore S. Giuseppe.

Nel mentre diamo al nuovo curato il benvenuto gli auguriamo che possa fra quei buoni alpigiani esplicare la sua missione evangelica con piena soddisfazione sua e con esito felice per il bene spirituale di quei fedeli.

S. PIETRO AL NATISONE.
Il Ponte sul Natisone.

Altre volte vi ho dato notizie riguardo al ponte sul Natisone, che dovrà congiungere le due località Oculis e Biacis con la strada nazionale. Oggi ho potuto parlare con un ufficiale il quale mi disse come la Compagnia militare addetta ai lavori doveva rimanere fino al 31 agosto; ma ha ottenuto una proroga di tempo fino al 15 del corrente mese di settembre.

Per cui a quest'epoca, e forse anche prima, il ponte sarà terminato.

I bravi soldati hanno anche incominciato a lavorare le due strade che sulle due sponde del Natisone dovranno mettere al ponte; ma non sarà possibile lasciarle a condurle a termine, data la mancanza di tempo. Perciò dovranno compirle quei terrazzani.

ORSARIA.
Sussidii e benemerenze.

Riguardo alle istituzioni fiorenti della nostra plaga, siamo lieti di segnalare il sussidio ottenuto dalla nostra latteria sociale di Premariacco-Orsaria di L. 150 per parte del Ministero, grazie alle premure e agli interessamenti che spontaneamente si prende il nostro deputato Barone comm. Morpurgo, al quale son note le nostre istituzioni e il loro florido stato.

—

Così pure la suddetta Latteria sociale di Premariacco, su proposta della Cattedra Ambulante di Caseificio — annessa all'Associazione agraria — per le benemerenze acquistate contro gli incettatori di latte d'oltre Iudri, otteneva dalla Provincia la medaglia d'argento, e noi ci congratuliamo coi portatori del latte che mostrano di aver compreso il loro vero interesse.

Igiene.

Il nostro medico comunale dott. Calisto Rostagno va compiendo una vera propaganda nell'occasione delle sue frequenti visite mediche per inculcare a tutti la pulizia e la lotta... alle indigestioni, in questi giorni di ansie per tutti, collo spettro del colera davanti alle porte delle case (se sono vere le voci: a otto chilometri appena da noi), e non sarebbe male che l'autorità nostra non solo emanasse, come già dappertutto provvedimenti di circostanza, ma imponesse una visita minuta alle nostre case, come a Cividale e altrove.

DIGNANO.
Due fulmini in otto giorni.

Uno scoppiato sulla casa d'un certo Osualdo Fortunato dove dal tetto della casa attraversando una parete penetrò nella camera in cui dormiva un bambino lasciandolo fortunatamente illeso, e di lì passò nella stalla attigua uccidendo un'armenta del valore di lire settecento.

L'altro caduto durante il terribile temporale della notte passata colpì la casa di una certa Maddalena Gasparini cagionando danni più gravi poichè oltre a deplorare l'uccisione d'una armenta si ebbe tutta la casa in fiamme, nonostante la solerte cura dei paesani accorsi subito in buon numero a estinguere il fuoco. Il danno di questa si giudica ai tre mila lire.

Dei due danneggiati il primo è assicurato, l'altro no.

MAIANO.
Una pesca di beneficenza

è organizzata per la III. domenica d'ottobre per l'erezione di un asilo infantile.

TARCENTO.
Pesca di Beneficenza

Domenica come si prevedeva, malgrado un acquazzone scatenatosi verso le ore 17, la Pesca di Beneficenza a favore della Scuola d'Arti e Mestieri è riuscita ottimamente bene. Molto per tempo furono venduti tutti i 30.000 biglietti, che fruttarono L. 3000, e inaspettato colpito diede pure l'ingresso.

Alla corsa ciclistica prese il primo premio il corridore Barnaba di Buia; ed il secondo Semiutendi, da Udine.

Il ballo non ebbe luogo causa il cattivo tempo.

Attacco epilettico

Domenica alle 10, Toffolo Pietro, sarto, da Tarcento, mentre assisteva, nel giorno pubblico, a disporre i premi per la Pesca di Beneficenza, fu colpito da un attacco epilettico stramazzando al suolo in un modo spaventevole.

Fu subito chiamato il Dottore Bagnera Giuseppe il quale lo fece trasportare nel vicino Ufficio della Società O. dove gli medicò una ferita di qualche importanza riportata con la caduta, alla tempia destra e gli ordinò di starsene a letto per la giornata.

SEDILIS.
In fasólo.

L'edificio scolastico, finalmente approvato, viene ora gettando, con soddisfazione del popolo, le sue fondamenta. Sarà pronto per l'anno scolastico 1911-12; ma si deve pur troppo lamentare che esso sarà insufficiente a contenere tutta la scolaresca di Sedilis. Ed è naturale: da dieci, vent'anni in qua dalla compilazione del progetto, i fanciulli si sono straordinariamente aumentati ed aumentano, si capisce, di giorno in giorno. I nostri consiglieri saranno quindi costretti fra pochi anni a chiederne un ampliamento.

La fanfara, di cui vi accennai un mese fa, si è formalmente costituita e minaccia, in breve, di divenire una piccola banda. Sono già pronti gli strumenti ed è stato scelto a maestro il Sig. [illegible] da Gemone, organista ordinario di qui. Ai giovani fanfaristi il nostro plauso ed il fervido augurio di vita e di trionfi...

Con dolore

devo rilevare uno sconcio operato da rappresentanti di quell'esercito che pur amiamo.

Ufficiali e artiglieri, fortunatamente partiti da qui alle loro caserme per la stagione invernale, ci hanno lasciato un brutto ricordo.

Prima di partire, dopo aver con tripudii veramente baccanali, Capitano ed Ufficiali, scandalizzati gli abitanti di Usiunt, con tre sirene venute a corteggiarli lassù, hanno avuto il, non so come chiamarlo, coraggio di eternare la loro immoralità, coll'apporre in una parete del Santuario della Madonna che si sta costruendo in Usiunt, una lapide coi nomi delle donnacce.

Il fatto è grave; e di ciò sono stati avvertiti i RR. Carabinieri. Non so che cosa si farà.

FELETTO.
Ancora incidenti con armi.

Domenica p. p. un monellaccio di certi Di Lenardo, che tengono negozio di frutta a Vienna, entrato appena in casa di Comuzzi Luigi in Brando staccò dalla parete uno schioppo e fattosi alla porta puntò e... il colpo partì colpendo alla faccia Comuzzi Valentino fu Francesco, muratore, ritornato da poco dall'estero.

La ferita non è grave perchè il Valentino trovavasi a distanza e l'arma era carica a pallini. Però il povero disgraziato, curato dal dottor Sartogo, dovrà starsene per varii giorni senza poter lavorare.

Che non si abbia una buona volta da intenderla che con queste maledette armi non si deve scherzare.

—

La passata domenica a Feletto s'ebbero il battesimo di due bimbi, uno di due anni e mezzo, l'altro di quattro, figli d'un noto socialista. Meglio tardi che mai...!

In segno d'allegria per quest'avvenimento si dette una bella scampanata.

E' da notarsi che proprio a Feletto il socialismo è in decrescenza! tant'è vero che mesi fà i dottori Cossettini e Piemonte venuti per tenere conferenze raccolsero il... discreto numero di sei individui ad ascoltarli!

Magari, come si può dolorosamente provarlo, le idee socialiste hanno imbestialiti gli animi di tanti ma di vero socialismo se ne vanno sempre più infischiandosi.

Non far bere l'asino quando non ha sete.

ARTEGNA.
L'arresto d'uno spacciatore di monete false

Un giovanotto per cattivarsi l'animo d'una ragazza entrato nel negozio di Antonio Iurich la invitò a sceglierei uno scialetto di seta. Fatta la scelta il giovanotto esibì per il pagamento un biglietto di L. 50 che fu riconosciuto falso.

Il giovanotto e la ragazza furono tratti in arresto.

Cronaca cittadina

Diario sacro

Set. 11. D. XVII dopo Pentecoste, S.mo Nome di Maria.
12. L. S. Rosalia verg.
13. M. S. Radegonda imperatrice.
14. M. Esaltazione di S. Croce.
15. G. S. Nicomede mart.
16. V. Ss. Cornelio e Cipriano mm.
16. S. S. Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Un "plauso" e un "grazie"

Tante volte abbiamo raccomandato da queste colonne la diffusione del giornaletto. Disgraziatamente — perchè tacerlo? — i più *han fatto i sordi*. Ci son però di quelli che la santa causa della *stampa* non la intendono a *parole*; ma vi si adoperano per *davvero*.

Pubblichiamo oggi i nomi di due umili, ma ottimi sacerdoti, ciascuno dei quali procurò nella propria parrocchia OTTANTA abbonati alla *Nostra Bandiera*. Sono i giovani sacerdoti: *D. Carlo Della Mea*, di Pontebba, e *Don Paolino Urlonis*, di Orsaria.

Bravi! e «grazie»!

Piccole note

Quei cari «compagni!»

Il foglio socialista comincia a pubblicare la lista di quei «compagni», ai quali l'abbonamento era scaduto ancora nel 1908 e *non hanno mai pagato!* — Che... cari compagni, eh? Ma già: mettono in pratica la dottrina che hanno imparato.

—

Povero compagno Ciani!

Per chi nol sapesse, Gio. Battista Ciani è sindaco *socialista* di Tolmezzo. Ma a quel che pare, non è abbastanza socialista proprio.... numero uno.

Nell'ultimo numero il... famoso giornale ha contro di lui una tirata feroce addirittura. Gioverà?

Noi crediamo che il «compagno» Ciani finirà per cantar sul muso ai compagni un bel: *Andate al diavolo!* E farà bene.

—

Atti del «Partito»..

Non so se m'inganno: ma, mi pare che gli atti del così detto *Partito socialista* si riducono omai a... battere la gran cassa per spillar danari. Il foglio dei socialisti ha una lista delle sezioni che sono morose: che cioè *ancora non hanno pagato*. Sono quelle di *Cavazzo Carnico*, di *Dogna*, di *Forgaria*, di *Paluzza* e di *Pinzano al Tagliamento*. Il foglio fa un «*caldo appello*» ai compagni di quelle sezioni perchè... Il *perchè* è chiaro.

Ahimè! io credo che non ostante il «*caldo appello*» quei buoni *compagni* — stufi e arcistufi — continueranno a... star freddi.

Sfido io!...

Varie cause di povertà.

Ecco!

«Molti si lagnano continuamente e... son sempre collo sigaro o la pipa in bocca».

—

«Tanti si lamentano della cattiva annata, ma... non fanno a meno, per questo, di ber il bicchiere».

—

«Tanti si lamentano che il latte è caro, e... fan le sbornie coll'acquavite»

—

«Si critica e si fanno lamenti pel prezzo esagerato del pane, e... si spende e spande per adattarsi alla moda.

—

«Si trovano cari i vestiti, e... si ha vergogna di portarne di modesti».

Oh, mondo, mondo!

Un mendico che lascia 100.000 lire

Nel locale ricovero di mendicità di Porto Maurizio, è morto certo Salvo ottantenne, da molti anni ritiratosi in quell'asilo per dissapori avuti colla famiglia.

Il Salvo che pagava una tenuttissima retta, ha lasciato tutta la sua sostanza, circa 100.000 lire al Ricovero, non accennando menomamente ai suoi parenti.

Il Congresso internazionale socialista

S'incarica il corrispondente dell'*Avanti* di farci gustare qualche «pezzo» del Congresso internazionale socialista di Copenaghen. Egli scrive: «Si lavora, si lavora, si discute, si discute e si tarda, si esita a decidere... Il Congresso dà tempo al tempo... Approfondisce le questioni.

Appena oggi, mercoledì, avremo le prime ore di assemblea plenaria. Nel pomeriggio ci trasporteremo a Sudborg per sorbirci un caffè che i gentili compagni del luogo cercheranno di renderci più dolce che sarà loro possibile.

Queste ed altre cose ci sono e ci saranno aspramente rimproverate. La stampa borghese di Copenaghen ci critica già in termini così energici che io, malgrado la mia profonda ignoranza dell'idioma danese, riesco senza pena a comprendere di che si tratta. Essa ci denunzia come sibariti, dice che non ci rifiutiamo alcun comodo, ci rinfaccia di abitare nei primari alberghi di Danimarca e di sorprendere il pubblico e l'inclita colle nostre principesche prodigalità».

A gloria del pezzente proletariato!

Alla loro volta i sindacalisti han diffuso in quattro lingue un manifesto che dice: «Una volta di più voi organizzate un congresso mettendo all'ordine del giorno l'emancipazione della classe operaia e ancora una volta voi vi riunite e cercate i mezzi di ingannare e di abbagliare i lavoratori colle vostre buffonate. Di nuovo voi siete insieme per deliberare come occorra agire per — sotto pretesto di voler aiutare la classe sofferente — mantenere le posizioni sociali alle quali dovete la vostra fortuna».

«Voi lo sapete, farisei! Voi dovete sapere che la vostra ciarlataneria politica non dà profitti che a voi e che la vostra azione non fa che addormentare gli operai!».

«L'Internazionale socialista copre del suo manto rosso ma compiacente i più gravi crimini... Essa finge di non sapere che il proletariato ha bisogno di pane e non di deputati e di sindaci socialisti».

«Abbasso la ciarlataneria politica!
Abbasso l'autorità del partito!
Abbasso i farisei!».

Parole non ci appulcro!

Di' all'amico il tuo segreto e... ti terrà il piede sul collo,

Una per volta.

(Socialisti... a parole).

— E dunque, se tu avessi due case, me ne daresti una?

— Sì, senza dubbio.

— E se avessi due milioni, me ne daresti uno?

— Senza dubbio. Figurati!

— E se avessi... due sigari, me ne passeresti uno?

— O, questo poi, no!

— Oh, bella! E perchè?

— Perchè... Eh, appunto, ne ho due in tasca...

Pensateci, disgraziati bevitori!

Quando un individuo beve fuor di misura o liquori troppo forti, mette dentro al suo stomaco una tale quantità di alcool che questo non può a meno di produrre effetti disastrosi.

L'organismo dell'uomo infatti non è capace di assorbire questa quantità di alcool introdotta nello stomaco, perciò non va a le varie parti del corpo, ma serve *a guastare le varie parti del meccanismo del corpo umano*, e sopratutto *a guastare il sangue.*

E vediamo infatti in che condizioni si riducono, dopo un certo tempo, coloro che hanno ecceduto nel bere.

Dapprima cominciano a mostrare in faccia i segni palesi del loro vizio, indi cominciano ad indebolirsi nelle loro energie e finiscono il più delle volte per soccombere di morte improvvisa: *l'alcool ha compiuto la sua opera di distruzione!*

Pensateci, disgraziati bevitori!

MERCATI.

Fagiuoli da 35 a 32 - Patate da 6 a 4 50

—

		al quintale
Formaggi qualità diverse	da	200 a 150
» Uso montasio	»	200 a 190
» Tipo nostrano	»	180 a 150
» Pecorino vecchio	»	300 a 290
» Lodigiano	»	260 a 230
» Parmeggiano vecch.	»	250 a 220
» Lodigiano straveco.	»	310 a 280
» Parmeggiano id.	»	290 a 251
Burro di latteria	»	280 a 250
» comune	»	275 a 270
Carne di bue	»	200 a 180
» di vacca	»	180 a 140
» di vitello	»	240 a 165
» di pecora	»	160
» di castrato	»	170
» di agnello	»	180 a 160
» di capretto	»	190 a 150
» di cavallo	»	110 a 80
» di pollame	»	290 a 160

Capponi da 170 a 140 — Galline da 160 a 135 — Tacchini da 150 a 130 — Anitre da 125 a 100 — Oche da 120 e 95 — Uova al cento da 8.50 a 8.

—

Lardo da 190 a 180.
Legna da fuoco in stanga da 285 a 275.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

E' meglio sdrucciolar coi piedi che colla lingua.